



FABRIZIO CICCHITTO – La questione, se la vogliamo affrontare in termini non convenzionali, non è facile, perché quella della collocazione della funzione dei giovani e dei movimenti giovanili in una formazione politica ha sempre avuto due corni del dilemma. Uno, è quello che deriva da un'analisi. Nel passato, negli anni 50 o 60, i movimenti giovanili nei partiti politici avevano una loro soggettività politica, e questa soggettività politica molto spesso derivava dal fatto che essi marcano un dissenso politico all'interno dei partiti. Partiti che avevano caratteristiche totalmente diverse da quelle attuali, per cui quei movimenti giovanili partecipavano allo scontro politico interno a quei partiti anche attraverso il fatto che quei partiti si dividevano in correnti, e quindi c'era questo ruolo. Spesso quei movimenti giovanili erano molto ristretti dal punto di vista della loro presenza nella società, nell'università, nei luoghi di lavoro e così via, però c'erano degli elementi marcati di soggettività politica. Poi la caratteristica, la storia, la vita dei movimenti giovanili è sempre stata quella di avere due estremi. Uno di questi estremi è quello della contrapposizione politica nei confronti della maggioranza, della direzione, della segreteria del proprio partito, e l'altro estremo, quello del totale conformismo politico sperando che attraverso esso si possa far carriera.

Questi sono i due estremi nei quali storicamente i movimenti giovanili si sono venuti a collocare.

Voi avete un altro problema ed è quanto un movimento di giovani esprime, rappresenta, è collocato nel vivo del mondo giovanile, coglie, filtra, non si appiattisce su esso ma allo stesso tempo però percepisce e recepisce quello che c'è in questo mondo. Io non so quanto vi conosco e quanto sono in grado di capirvi, nel senso che c'è tra di noi il rischio che ci siano anni luce di differenza perché ormai le differenze tra generazioni, con i ritmi che caratterizza questo mondo un po' folle nel quale viviamo, è così forte l'intensità dei mutamenti e dei cambiamenti che è possibile che io non vi capisca proprio. Mi pongo in modo interrogativo questa questione: quanto sono in grado di svolgere una analisi aggiornata degli elementi nuovi di questa società che cambia così vorticosamente e velocemente e quanto sono in grado di capire un pezzo del mondo giovanile quale voi siete o dovrete essere. Tra una formazione politica di adulti e i giovani che militano in essa, può esserci un abisso di differenze e di incomprensione.

L'altra domanda che mi faccio, e me la faccio in termini estremamente banali, è: quale spicchio del mondo giovanile voi rappresentate? Mi faccio questa domanda guardandovi in faccia e guardando il vostro abbigliamento, perché esso è diverso dall'abbigliamento che vedo andando per strada a Roma di tanti giovani che sono vestiti in modo diverso da voi. Allora mi domando: voi che cosa siete rispetto a quel mondo giovanile? Oppure il vostro abbigliamento è un abbigliamento che discende dal fatto che siete venuti oggi qui e quindi vi siete vestiti in coerenza al fatto che incontravate persone come me, un po' meno come Maurizio Sacconi. Maurizio Sacconi ha cercato di vestirsi come pensava che voi vi sareste abbigliati, voi vi siete abbigliati come invece pensavate che Sandro Bondi ed io ci saremmo abbigliati. Sto scherzando, si tratta anche di un'osservazione banale ma è un problema, nel senso cioè che a noi interessa che voi siate contemporaneamente due cose. Siate un pezzo di questo mondo giovanile, non la fotocopia dell'establishment di Forza Italia, un pezzo del mondo giovanile reale. Però in questo mondo giovanile non vi dovete omologare ai suoi valori ma dovrete portare i valori, le posizioni di Forza Italia e li dovete portare però a dimensione di questo mondo perché può darsi anche che noi, nomenclatura di Forza Italia, non sempre cogliamo le esigenze del mondo giovanile, impegnati come siamo in uno scontro politico a 360 gradi in cui tante questioni e tanti problemi si disperdono.

Come vedete questo nodo che veniva posto da Simone poco fa, quello della questione giovanile dentro un partito politico, innanzi tutto non lo inventiamo oggi ma è stato sempre una grande questione, una ragione di dibattito dei movimenti giovanili dentro un partito, con l'oscillazione fra l'estremo della differenziazione, della contestazione, o l'altro estremo dell'appiattimento e del conformismo. Questi sono sempre stati i due poli estremi che hanno caratterizzato la vita dei movimenti giovanili dei partiti.

Certo è, per dirla brutalmente, che la tendenza di un partito politico quale che sia, è sempre quella di utilizzare il mondo giovanile nei limiti minimali del suo apporto e poi andare oltre perché i problemi sono di altro tipo. Quindi devo dire – forse in termini autolesionisti, ma visto che questo è un incontro, credo che abbia un senso se caratterizzato da una certa franchezza – che voi esistete ed esisterete innanzitutto a livello locale, ma poi a livello nazionale, se avrete le capacità di avere una soggettività politica autonoma altrimenti non esisterete se non come "angeli del ciclostile" o dell'affissione di qualche manifesto. Levatevi dalla testa che esista un buon samaritano il quale conduce per mano i giovani; casomai c'è il rischio che avrete qualche pifferaio di Hamelin che vi porta a sbattere chissà dove,

Questo è il problema. Voi sarete utili, o perfettamente inutili, a Forza Italia se per un verso siete dei giovani reali, e quindi abbigliamento o non abbigliamento rappresentate un pezzo di questa generazione la cui

lettura per persone come me è molto difficile; e per altro verso fate la vostra parte su questioni attinenti al mondo giovanile di cui fate parte. Dovete scegliere un percorso che è un percorso che ha due facce della medaglia. Per un verso non c'è l'unità delle generazioni. Le generazioni possono avere dei problemi comuni. Maurizio Sacconi ha tracciato i termini economico sociali, e anche i valori per certi aspetti sottesi a quelle questioni economico sociali che unificano la "parte" politica di una generazione.

Dopo di che, passando dal momento economico sociale a quello che Benedetto Croce chiamava il momento "etico politico", non c'è mai stata una generazione univoca, sul piano ideale e culturale. Ciò è avvenuto giustamente, perché l'età non si risolve di per sé nella omogeneità politica a meno che essa non sia coatta come sempre è avvenuto negli stati totalitari, in quelli nazisti, fascisti e in quelli comunisti, oggi in una parte di quelli caratterizzati dal fondamentalismo islamico.

Dove c'è democrazia allora fra i giovani si confrontano tante culture politiche diverse. Esse si confrontano, si scontrano e voi avete il dovere, in questo caso, di esprimere una posizione etico politica contrapposta a quella parte cospicua della vostra generazione che dice appunto che oggi bisogna ritirarsi dall'Iraq, che fiancheggia o strizza l'occhio a coloro i quali hanno ucciso Marco Biagi, che si dimensiona su una contrapposizione radicale a Forza Italia, che demonizza Berlusconi.

Voi siete qualche cosa di significativo se, in termini etico politici, avete un'identità, e vi contrapponetevi ad una parte della vostra generazione che sta sulle posizioni della sinistra estrema. Per fare un esempio vicino al nostro mondo – non so quanti di voi partecipano a quell'esperienza – voglio fare l'esempio di un movimento che in parte è dentro di noi e che io conosco bene perché essendo stato eletto in Lombardia li ho visti, e sono i giovani di CL. Voglio riferirmi – e ci sono un paio di libri che sarebbe bene che vi leggeste perché è un'esperienza interessante la storia del movimento di Comunione e Liberazione – i giovani di CL negli anni 68-77 andavano nelle scuole a prendere botte perché esprimevano una posizione culturale politica alternativa al movimento del '68, e cosa ancor più pericolosa, a quella del '77. Però CL, per molti aspetti, da quella contrapposizione ha tratto le ragioni della sua forza, della sua dignità politica e della sua storia. Quindi un pezzo di quella generazione andava nelle scuole e nelle università a contrapporsi ad un altro pezzo della sua generazione.

Voi avete lo stesso problema se non banalizziamo, se cioè non diamo una lettura puramente anagrafica e giovanilistica al fatto che siete i giovani di Forza Italia.

E' una cosa difficilissima rispetto al mondo che vi circonda, difficilissima rispetto alla generazione nella quale siete o immersi o siete marginali, difficilissima rispetto a tutti i problemi che un movimento così complesso e contraddittorio come Forza Italia presenta.

Però voi esisterete o non esisterete dentro Forza Italia e fuori di Forza Italia se rappresenterete una soggettività politica con tutti i rischi che questo presenta e con tutte le questioni.

Poco fa Maurizio ha espresso una linea. Ebbene, quella linea di riflessione sulle grandi questioni politiche, economiche e sociali esprime anche un'ipotesi di soggettività politica. Siamo in grado, in questo paese, di suscitare – questo richiederebbe un impegno congiunto di Forza Italia come partito e del movimento giovanile di Forza Italia – siamo in grado, perché i termini culturali e programmatici ci stanno tutti, per innestare nel discorso sulla riforma delle pensioni, sulla riforma del mercato del lavoro, una linea di massa contrapposta a quella degli altri, a quella dei giovani della sinistra. La nostra posizione, ha dei punti di riferimento culturali e programmatici fortissimi quali emergono dal discorso che ha fatto Maurizio Sacconi prima.

Questa è la grande questione che avete davanti. Nella vicenda delle pensioni c'è in parte dietro tutto questo, cioè non solo un confronto e uno scontro politici, non solo uno scontro sindacale, ma c'è anche uno scontro generazionale. E' stato fatto l'esempio francese.

Ebbene noi possiamo esprimere in questo scontro generazionale una posizione che interessa la nostra generazione che si può saldare con alcune scelte che si collegano ad alcune cose che il governo sta facendo. Questo è un punto che tra l'altro coprirebbe un vuoto che attualmente Forza Italia – non come Governo ma come partito sta manifestando.

Noi con Bondi ce lo siamo detti tante volte che questa fase che noi rappresentiamo ha un senso se, dopo Forza Italia nata sotto l'impulso di Berlusconi, dopo Forza Italia che ha fatto 5 anni di opposizione e quindi in parte si è blindata in questa battaglia di opposizione, facciamo di Forza Italia un partito di Governo. Ma dire partito di governo è una cosa difficilissima nel senso che c'è chi sta al governo e sta facendo il suo ruolo di governo; lo sta facendo per tre quarti bene, poi per un quarto ci stanno pure una serie di critiche da fare. Ma quello che noi stiamo facendo in modo insufficiente è Forza Italia partito di governo. Noi abbiamo chiesto al movimento di fare manifestazioni in periferia sul nodo delle pensioni. Diciamoci la verità, allo stato attuale delle cose ci stanno alcune realtà provinciali che hanno risposto e molte realtà che ancora non hanno risposto e ci si domanda cosa fanno, di cosa si occupano, quali problemi hanno, visto che oggi questo nodo delle pensioni è il nodo essenziale dello scontro politico nel nostro paese.

Certamente su questi due nodi, pensioni e riforma Biagi, un movimento giovanile che a livello nazionale e a livello locale si organizzasse, rappresentasse, e sollecitasse anche le organizzazioni locali di Forza Italia per spingerle ad essere partito di governo in questo caso svolgerebbe un ruolo che non è puramente il ruolo anagrafico e "sindacale" di chi dice ai dirigenti nazionali e locali del partito: "noi siamo i giovani di Forza

Italia, quanti posti ci date?”. No, voi coprireste un vuoto che il partito ha, e coprendo un vuoto andate certamente incontro anche a dei rischi politici ma avreste un ruolo e una funzione e, in questo caso, si finisce anche con il “conquistare” delle posizioni di potere e di rappresentanza e comunque si è legittimati per ottenerle!

Questa secondo me è una questione di fondo.

Infine un nodo in parte secondario, non fondamentale. Entrando qui ho sentito evocare quest'affare delle discoteche e su questo esprimo un parere assolutamente personale e individuale. Devo dire che ai tempi miei si andava in discoteca alle undici di sera e poi uno ne usciva all'una, alle due di notte. Oggi le cose mi sembrano diverse. Se non capisco male si comincia ad entrare all'una, e interrompere “la festa” alle tre di notte mi sembra una errore che ci mette contro tutti; ci mette contro i giovani, ci mette contro i gestori e non risolve nessun problema, perché se poi chiudi la discoteca la gente se ne va a ballare, in qualche caso a “fumare” in riva al mare o da qualche altra parte.

Esiste o non esiste una generazione politica, complessivamente e all'interno di un partito, se questa generazione politica si dà degli obiettivi politici, fa delle battaglie politiche e prende tutti i rischi che questo presenta, rischi in positivo e in negativo.

Ecco, questo si collega con un'altra faccia della medaglia che va al di là di voi, che riguarda appunto questa terza fase di Forza Italia. Noi rispetto a questa terza fase di Forza Italia ci troviamo in una situazione che è tra le più paradossali e suscettibile di uno sbocco in positivo e di uno sbocco anche in negativo.

Qui noi abbiamo assistito, anche dai giorni della nomina di Sandro e del sottoscritto come coordinatore e vicecoordinatore, ad una serie di discussioni assolutamente mistificanti. Una di queste è stata quella che noi rappresenteremmo una prevaricazione di un'area laica rispetto ad un'area cattolica.

A parte il fatto che casomai questa prevaricazione la rappresenterei io, perché sfido chiunque a negare che Sandro non esprime al massimo una sensibilità, una cultura, un atteggiamento fortemente segnati da valori cristiani. Poi questa rappresentazione di laici contro cattolici in Forza Italia a me francamente appare ridicola e inventata per ragioni del tutto strumentali.

Noi sappiamo benissimo che dobbiamo tener conto dell'esistenza di una vasta area culturalmente cattolica e dalle origini politici provenienti dalla DC. Contemporaneamente dalla sinistra si sono spostati verso il centro rappresentato da Forza Italia almeno due milioni di elettori provenienti dall'area socialista e laica. Bisogna tener conto di tutte questa complessa realtà.

L'altra questione che viene agitata è quella dell'alternativa fra partito leggero e partito pesante. Bondi e il sottoscritto rappresenterebbero il ritorno ad un partito così leggero da essere evanescente e quasi inesistente.

Non scherziamo. Un partito che ha deciso di eleggere consiglieri comunali, assessori, i sindaci ha scelto già di per se una strada. Il problema è che chi sostiene che noi saremmo portatori di partito leggero rispetto al partito pesante, non si vuol misurare con il vero problema che noi abbiamo davanti, che non è quello dell'alternativa tra partito leggero e partito pesante, ma è quello dell'alternativa tra partito chiuso a doppia mandata e partito aperto. Questa è l'alternativa vera: partito chiuso nel senso cioè che c'è chi ritiene che avendo occupato posizioni fondamentali, snodi fondamentali, nella gestione di questo partito a livello nazionale, regionale e locale poi al problema di ottenere consensi e voti ci pensa San Berlusconi, per cui invece il suo problema è solo quello di gestire la ricaduta di questi voti e di gestirla a favore di parenti, amici, benefattori, anime sante del purgatorio. Ora tutti i testi di storia dei partiti, di sociologia insegnano, spiegano, raccontano, le vicende di movimenti che ad un certo punto si burocratizzano e si chiudono in se stessi. E questo è uno dei rischi che noi stiamo correndo. Noi siamo nati come movimento e l'aggregazione in partito è venuta successivamente.

Ma guardate che se si consolida l'ipotesi del partito chiuso in se stesso, magari governato da taluni i quali si guardano nello specchio e pensano di essere dei Berlusconi a livello regionale e locale, allora andiamo in contro a problemi seri.

Di Berlusconi ce n'è uno solo, che ha sue caratteristiche assolutamente inimitabili, inconfondibili e che non sono assolutamente traducibili in “cloni” a livello regionale e provinciale.

In secondo luogo, poi si va incontro a sorprese spiacevoli nel senso che Berlusconi funziona nelle elezioni politiche nazionali, funziona a livello europeo, ma ai livelli amministrativi la situazione è diversa.

A livello amministrativo c'è Simone Baldelli – se si presenta alle amministrative – c'è Cicchitto, e così via.

E la gente guarda se essi sono bravi o no, e se non sono bravi non li vota, anche quelli che sono nostri elettori a livello politico. E la storia di tante nostre sconfitte alle amministrative che ci siamo andati a cercare con il lanternino ha il segno che non sempre il parente, l'amico, del coordinatore provinciale o regionale poi viene presentato e viene automaticamente eletto come consigliere comunale o come sindaco. No, non viene eletto automaticamente perché alle amministrative la gente sceglie sulla base della capacità, della storia, della presenza in quel comune. Può non piacere, ma purtroppo è così.

Allora Forza Italia deve evitare al massimo un controsenso. Non c'è niente di peggio che essere contraddittori a se stessi.

Abbiamo detto che questo è un partito liberale di massa, che raccoglie in questa definizione tante cose, raccoglie cattolici, raccoglie socialisti riformisti, raccoglie laici, raccoglie giovani che non sono nessuna di

queste cose e che si sono aggregati in Forza Italia per una scelta fondamentale di libertà rispetto all'illibertà, al massimalismo, all'estremismo che esprime la sinistra.

Ebbene, un partito di questo tipo deve essere logico e consequenziale, un partito di questo tipo non può essere illiberale nella sua gestione interna, perché prima o poi questa contraddizione fra l'essere liberale nel condurre una battaglia politica esterna e illiberale nei propri meccanismi interni sprigiona delle contraddizioni devastanti.

Il problema quindi non è del partito leggero e del partito pensate, ma del partito aperto.

E anche di un'altra cosa ci dobbiamo occupare e cioè che la gestione della politica specie a livello di vertice nazionale e regionale richiede umiltà. Perché l'arroganza nel gestire un movimento, un partito è sempre stata una cattiva consigliera.

La scelta metodologica che con Sandro abbiamo fatto è stata quella della umiltà, che non significa essere fessi o deboli. Significa essere aperti alle esigenze, alle culture diverse perché questo è un partito anche pluriculturale, e quindi chi dirige questo partito in una situazione provinciale o regionale – faccio l'ipotesi – deve fare i conti con questo pluralismo. Faccio degli esempi. Un noto dirigente regionale o provinciale può essere un cattolico integralista... Benissimo, ma questo cattolico integralista deve sapere che deve governare, gestire, per tenere questo partito dal 20 al 30%, anche i laici, gli indifferenti, e li deve rispettare e coinvolgere. A sua volta chi dirigesse questo partito essendo un laico, deve sapere che ha al suo interno un'area cospicua di cattolici e quindi deve fare i conti con essi, rispettarli, esprimerli, rappresentarli lasciarli parlare e organizzare consenso.

Questo vuol dire umiltà, mediazione, e collegialità.

Queste sono alcune idee guida, facili a dirsi, difficilissime a praticarsi, che costituiscono insieme al quadro politico generale che spiegherà Sandro, la metodologia di impatto, d'azione che noi ci siamo dati per far sì che Forza Italia, in coerenza con il suo leader e in coerenza con il messaggio di libertà che si è dato, sviluppi questa terza fase. Un grande partito di governo, che difende il governo, dica in giro le cose che Maurizio Sacconi ci ha detto, si misuri con gli estremisti, con i massimalisti, con questa sinistra giustizialista, illiberale e post-comunista, lo deve fare sulla base di valori che non vengono soltanto predicati ma anche praticati.

In questo ambito voi potete avere uno spazio significativo purché vi prendiate dei rischi. I rischi che implicano il fatto di poter vincere o di essere sconfitti. La cosa peggiore però che una nuova generazione politica può attraversare è quella non comparire, di appiattirsi, di non esistere sulla base dei valori e delle scelte. Dovete prendervi dei rischi, dovete andare a delle contrapposizioni nella vostra generazione, magari anche dentro Forza Italia. Se fate queste cose rappresenterete qualcosa di significativo, sia che vincerete sia che perderete.

In altro caso sarebbe una storia fondata puramente sulla rivendicazione di una quota di potere sulla base dell'età. Ma si può essere intelligenti e bravi o insignificanti, sia a 18 anni che a 80 anni. L'intelligenza politica, e non solo quella, non ha età. Questa è la scelta che dovete fare.